

Ivo Prandin

Angiola è come una farfalla gioiosa e febbrile che abita l'estate - cioè la stagione senza tempo degli artisti e dei poeti - chiamata dai profumi e dai colori della vita. La sua gioia ansiosa di incontri si trasforma in pittura, in racconti cromatici che sono come le immagini proiettate dalle api durante la loro « danza » misteriosa ma carica di precisi riferimenti ai luoghi, al sole, agli odori dell'erba. Come gli insetti dorati annunciano cose viste, ma cose importanti, così Angiola dispone sulle pareti i suoi quadri perché tutti possano partecipare alle sue scoperte. È il destino dei pittori, questo - in base a una antica delega culturale - di trascrivere ciò che vedono i loro occhi come se fossero gli occhi della gente.

Insomma, questa pittrice genera dal proprio cuore ogni fiore che dipinge, e gli trasfonde la sua « febbre di esistere » sicché chi li guarda ha l'impressione di trovarsi davanti a farfalle in riposo, con le ali pronte a portarle nel cielo. Il gesto « materno » con cui una ragazza tiene fra le braccia un mazzo di fiori porta facilmente a collegare le figure femminili di Angiola al suo sentimento per la Natura: la donna come generatrice e custode della scintilla che è in ogni creatura, la donna insomma come figura centrale della vita, riassunto del Creato. Si veda con quale delicatezza la pittrice ricama le figure femminili, quasi facendo autoritratti simbolici. Il dialogare fra donne è, qui, da vedersi come segno della parola che scopre e costruisce. Non opposto ma complementare è il silenzio dei fiori che all'occhio sensibile di chi li guarda può apparire come una musica ben orchestrata: le forme stellate, i bulbi, le forme turgide, le esplosive corolle sono come fuochi della mente che si trova a rappresentare la scoperta della pacata, intima bellezza di un'idea alta e inattinabile. La Natura è francescanamente un luogo di gioia, anche di preghiera detta con i petali e con la luce, ed è il segno di una sconfinata energia femminile, di cangiante e materiale energia racchiusa come polline in una forma: ecco, allora i paesaggi che lei ama e che - come l'amore - sono un dono gratuito. Angiola, nel suo svolazzare di farfalla vitalistica e prensile - che sa leggere i segni della Bellezza - non si sazia di profumi e di colori. Il suo occhio in sonno accumula immagini che la sua mano emotiva - mai automatica o ripetitiva - ricostruisce in un mosaico di felicità.